

L'Ecoschema 1 penalizza gli ovini al pascolo

L'Ecoschema 1 sul benessere animale e sulla riduzione dell'antibiotico-resistenza è tra i più controversi interventi della Pac 2023-2027, per tante ragioni che stanno emergendo, dopo la pubblicazione del Piano strategico nazionale e del decreto sui pagamenti diretti, ovvero i due documenti ufficiali dove sono contenute le disposizioni che ne regolano il funzionamento.

Gli aspetti critici riguardano, solo per menzionarne alcuni tra i più dibattuti, il ritardo nella messa a punto di tutti gli elementi che ne assicurano un'applicazione adeguata e trasparente, a partire dal 2023 (ad esempio la banca dati non è completa e aggiornata e gli allevatori fanno fatica ad avere informazioni preliminari sui riferimenti da considerare); le norme sulla cumulabilità tra l'Ecoschema e l'intervento sul benessere degli animali del Psr sono poco chiare e si prestano a interpretazioni divergenti; la mancata pubblicazione tempestiva dei disciplinari di produzione per la certificazione del benessere degli animali e i requisiti per il pascolamento creano elementi di incertezza per chi intende impegnarsi in tale attività.

In tutto questo, si evidenzia come il meccanismo per contenere l'utilizzo dei farmaci veterinari e contrastare così il temibile fenomeno della resistenza antimicrobica, sia impostato in maniera da produrre risultati potenzialmente positivi, in quanto induce gli allevatori a rincorrere prestazioni sempre superiori, anche se, come molti operatori hanno più volte evidenziato, potrebbe intensificarsi il subdolo fenomeno del trattamento curativo non ufficiale degli animali.

Il caso degli ovini al pascolo

In aggiunta alle questioni sollevate, c'è un altro problema emerso nelle ultime settimane, destando un certo allarme tra gli allevatori che seguono un approccio di tipo estensivo, con particolare riferimento alle aziende con ovini, localizzate nelle aree interne e montagnose, dove il ricorso al pascolamento è pratica ordinaria e risulta molto intenso.

Chi pratica questo approccio pro-

duuttivo è penalizzato, perché **riesce a intercettare dall'Ecoschema 1, riservato alla zootecnia, solo una minima parte di aiuti pubblici e quindi non recupera il taglio subito sotto forma di pagamenti diretti disaccoppiati, per la riduzione del valore unitario dei titoli Pac e la soppressione del greening.**

Gli allevamenti ovini estensivi hanno un carico di bestiame in termini di Uba per ettaro normalmente al di sotto dell'unità. In genere, un valore di 0,3 Uba per ettaro, con titoli Pac di importo unitario attorno a 200 euro per ettaro, sono condizioni piuttosto diffuse nelle zone appenniniche dell'Italia centrale e meridionale, dove ancora resiste l'allevamento ovino.

Una tipologia aziendale così organizzata subisce, a partire dal 2023, una perdita di aiuti disaccoppiati pari a circa 150 euro per ettaro e, aderendo all'impegno di cui al livello 1 dell'Ecoschema 1 che premia i comportamenti virtuosi in termini di utilizzo del farmaco veterinario, se va bene, ottiene un contributo di 18 euro per ettaro (60 euro per Uba amnesso moltiplicati per 0,3 Uba/ettaro).

Pertanto, **l'ipotetica azienda considerata lascia sul terreno una parte consistente degli aiuti incassati fino a tutto il 2022, senza avere la possibilità di aderire al livello 2 dell'Ecoschema zootecnico: quello che prevede gli obblighi del pascolamento e della certificazione per il benessere degli animali, in quanto è consentito solo ai bovini e ai suini allo stato brado.**

Gli allevamenti estensivi hanno la possibilità di accedere all'impegno dell'Ecoschema 4, ma recuperano solo pochi

spiccioli, in quanto, come noto, la pratica dell'avvicendamento riguarda soltanto le superfici a seminativo, poco presenti in questa tipologia di aziende.

Anche gli allevamenti bovini che praticano il pascolamento potrebbero subire dei contraccolpi, pur potendo, in linea teorica, impegnarsi con l'intervento di cui al livello 2 dello stesso Ecoschema.

In realtà, non si deve sopravvalutare tale possibilità, in quanto è subordinata al rispetto di disciplinari di produzione, i quali oltre a essere assenti a oggi, non sempre risultano facilmente accessibili. Gli obblighi di ricorrere alla certificazione, di rispettare requisiti stringenti su diverse aree della gestione corrente dell'allevamento e di eseguire noiose registrazioni non sono sempre congeniali e tali da poter spingere gli allevatori verso una convinta adesione.

In conclusione, c'è un problema che presto si presenterà in forma acuta ed è il disagio provocato dalle nuove regole della Pac 2023-2027 a carico di una componente minoritaria della zootecnia italiana, ma degna di essere tutelata per i molteplici ruoli che garantisce, con particolare riguardo alla presenza di attività produttive in territori già fortemente colpiti da abbandono e spopolamento.

Ci saranno Regioni e Province autonome che, essendosi accorte in tempo delle contraddizioni emerse dall'impostazione del Primo pilastro della Pac, sono corse ai ripari con interventi specifici programmati nella componente dello sviluppo rurale di propria competenza.

Tuttavia, è da verificare fino a che punto l'attenzione riservata alla zootecnia estensiva risulti effettivamente aggiuntiva rispetto a quanto è stato assicurato dalle Regioni nel periodo di programmazione 2014-2022. Qualora l'azione mirata a livello territoriale non dovesse risultare efficace, si dovrà iniziare a pensare alla possibilità di rivedere l'impostazione del regime dei pagamenti diretti, migliorando il funzionamento dell'Ecoschema zootecnico o, magari, prevedendo una nuova pratica ecologica da aggiungere al menù oggi allestito.

Ermanno Comegna



L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.